

# FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPULATORUM

DEI MISERATIONE ET SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

*Ac Melitensis Dioceseos Administrator Apostolicus*

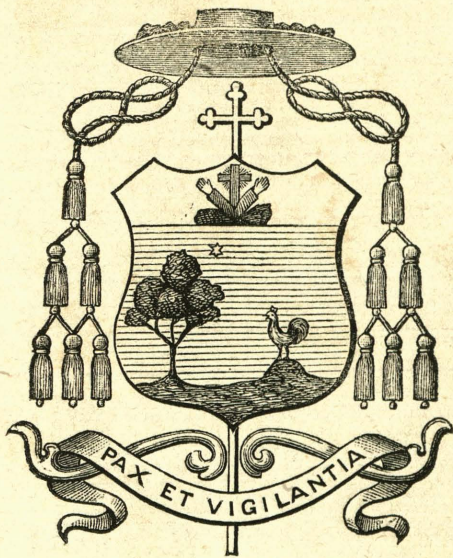
CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

EIDEM S. SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS

CAPITULO CLERO ET POPULO

---

## IL RITORNO DA ROMA DEL NOSTRO PELLEGRINAGGIO



Typis E. Laferla

1888.

# FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPULATORUM

DEI MISERATIONE ET SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

Ac Melitensis Dioceseos Administrator Apostolicus

CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

EIDEM S. SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS

CAPITULO CLERO ET POPULO

---

## IL RITORNO DA ROMA DEL NOSTRO PELLEGRINAGGIO

Venerabili Fratelli e Figli carissimi,

Reduci tra voi dall'Alma Città di Roma, Ci gode non poco l'animo potervi rendere partecipi di quella gioia, di cui ne abbiamo raccolto il cuore, pel felice esito del nostro Pellegrinaggio a Pompei, ed a Roma. Pochi giorni fa: *a Pompei! a Roma!* era un grido ch' esprimeva un nostro vivo desiderio, ed oggi, grazie al cielo, esso è un fatto che onora non poco la nostra cara Isola. *A Pompei! a Roma!* possiamo ripetere, e soggiungere: *a Pompei, a Roma siamo andati, et quae vidimus et audivimus narramus vobis*; affinchè coloro che ci accompagnarono in ispirito ne partecipino delle stesse consolazioni.

*Vidimus* a Pompei un Santuario, sorto jeri come per incanto, e già divenuto celebre in tutto il mondo, per le grazie continue, che ne dispensa la Madre di Dio, per mezzo del Santo Rosario. Quivi gli afflitti rinvergono la consolazione, i peccatori la loro conversione, e gente d'ogni nazione continuamente si prostra dinnanzi alla prodigiosa Immagine di Maria. Su quell'altare di grazie offrimmo a Dio l'incruento Sacrificio, ed una fervida preghiera innalzammo a Maria, come Ci veniva dettata dal cuore, perchè proteggesse il popolo maltese e la nostra cara Isola da ogni avversità ed afflizione, e tenesse a noi sempre rivolti i materni suoi occhi; rendendoci partecipi della sua misericordia e delle sue grazie, Ne fummo profondamente tocchi fino alle lagrime a sì imponente spettacolo di fede, e con noi si commossero perfino i fortunati abitanti di quella Valle, ammirando la nostra fede e la tenera e filiale nostra pietà verso la Vergine Madre. Udimmo quindi le grandi e continue meraviglie, operate in quel Santuario, e le grazie incessanti, onde vengono favoriti coloro che fanno ricorso al cuore materno della celeste Regina. Però di queste, come pure d'altre cose molto meravigliose e consolanti ne avrete già inteso il racconto dai nostri più che seicento fortunati pellegrini. Ond'è che Noi passiamo a narrarvi le meraviglie vedute e udite a Roma.

*Vidimus* a Roma quel portento di Pontefice ch'è **Leone XIII.** il quale splende come sole sul cielo della Chiesa=*Lumen in caelo*=ed at-

tira a sè tutti i popoli della terra, diffondendo su tutto il mondo gli splendori della Sua sapienza e delle sue virtù: “Spettacolo, è Egli stesso che ne parla (Allocuzione tenuta nel Concistoro del 1 di Giugno cor). spettacolo di fede e di religione, veramente meraviglioso, per singolare consiglio e beneficio della Provvidenza divina, ha offerto il mondo in tutto quest’anno del Nostro Giubileo Sacerdotale. Siamo stati ogni dì circondati da foltissima corona di pellegrini: abbiamo da ogni ordine di persone ricevuto splendidi omaggi espressi in modi svariati e superiori all’aspettazione. Entro queste pareti medesime, abbiamo, con affetto paterno, rimirato ossequiose innanzi a Noi molte migliaia di uomini convenuti da tutta l’ Europa, non pochi dalle più remote contrade dell’ America, e pur ultimamente dall’ Africa stessa.”

A tanto spettacolo però soli a non muoversi sono i redivivi Erodi, i quali, corrosi da astio come l’antico Erode, desiderano *perdere animam pueri*, ed, additando a tutti i Re e Popoli della terra il Vicario di Gesù Cristo, rinchiuso nel Vaticano, essi soli non vedono gli splendori di questa stella che tutti e tutto illumina: “Anzi da questi medesimi onori straordinarii (si lamenta a giusta ragione il Santo Padre nella memorata allocuzione) tributati al Romano Pontefice, pare che abbiano preso cagione ad esacerbarsi e rincrudire le ire di coloro che odiano più fieramente la Chiesa, e che, in tutto questo intervallo di tempo, il loro animo avverso ed ostile, con arroganza oltre l’usato e con oltraggi accompagnati da minacce, non di raro appalesavano. Oltre a ciò essi, sentendosi potenti, con più baldanza vanno svelando i loro disegni; e, moltiplicando ogni sorta di ostacoli, si argomentano di stringere ognora di più forti catene la Chiesa. Del quale divisamento, se altre prove non esistessero offre nuova e deplorabile testimonianza il Codice penale...” Nuovo parto d’odio contro la Chiesa!

Quindi è, Fratelli e Figli Carissimi, che se da una parte a tanto spettacolo ne gioisce il cuor d’ogni cristiano al veder rifulgere di tanta gloria il Capo Augusto di Santa Chiesa, dall’altra i cattolici di tutto il mondo non possono non deplorare amaramente ciò che il Sommo Pontefice deplora e non condannare ciò ch’ Egli condanna, protestandosi con tutta l’energia contro i suoi nemici, i quali, dopo averlo spogliato del suo temporale dominio, e dopo mille oltraggi commessi contro di Lui, agli antichi aggiungono nuovi attentati, per opprimere la Chiesa di Gesù Cristo, e per amareggiare il cuore paterno del di lei Augusto Capo e Sommo Pastore. violando i diritti di coscienza di tanti popoli cattolici, quante sono le nazioni della terra.

L’abbiamo veduto e udito questo Pastore Sommo, della cui fama n’è già pieno il mondo, e non è a dirvi quale e quanta fu la consolazione che ne provammo nel nostro cuore. Parlino di questo quei tanti fortunati che furono presenti, bastando a Noi, per mettere al colmo la vostra consolazione, riferirvi le parole piene di paterno affetto, ch’Egli ci rivolse, ed a Noi riuscì raccogliere in quel momento di profondissima commozione:

“Miei cari ed amati figli, ci disse Egli, il vostro indirizzo esprime abbastanza i sentimenti della vostra fede, e di quella filiale e reli-

“giosa pietà che tanto vi distingue. La fede, che inalterata esiste nei  
 “vostri cuori, Malta, la vostra cara Malta la ricevette dal Grande  
 “Apostolo Paolo, prima che da lui venisse predicata ai Romani. Se  
 “quindi i Romani meritamente si gloriano d’aver ricevuto la fede dai  
 “Principi degli Apostoli, non hanno meno ragione di gloriarsi i mal-  
 “tesi, in mezzo ai quali l’ Apostolo S. Paolo sparse i semi della  
 “Dottrina Evangelica innanzi che venisse a spargerli in mezzo ai  
 “romani. D’allora fino al presente, la fede non venne mai meno nei  
 “petti dei maltesi, e, non ostanti le tante vicissitudini incorse, essi  
 “si tennero mai sempre uniti con stretto vincolo a questa Cattedra  
 “di Pietro; Malta a Roma.”

“Questa fede, radicata così profondamente nei vostri cuori, non  
 “manca di manifestarsi spesso anche esternamente per quanto Ci co-  
 “sta e dalle informazioni dateci dal vostro zelante Pastore e dalla  
 “vostra presenza, convenuti innanzi a Noi in così bel numero, e con  
 “tali sentimenti di viva fede e di filiale pietà.

“Carissimi figli, diletta anche sentire che nella cara vostra Isola  
 “vi sono delle istituzioni, atte a nutrire in voi questa fede. Servano  
 “adunque queste istituzioni, e del Terz’Ordine di S. Francesco e del  
 “SSmo. Rosario di Maria, a tenervi viepiù attaccati a questa Sede  
 “di Pietro, ed a farvi combattere da intrepidi contro le guerre che ci  
 “muovono i nostri nemici.

“Vogliamo però, che il Nostro Giubileo Sacerdotale, il quale è cau-  
 “sa di tante manifestazioni, resti impresso nei vostri cuori, a memoria  
 “perenne, coi segni più manifesti della paterna Nostra benevolenza. In  
 “pegno pertanto della Nostra riconoscenza, impartiamo la benedizio-  
 “ne apostolica, ed a voi qui presenti, ed a quei che sono assenti, al-  
 “le vostre famiglie ed ai vostri fratelli, parenti ed amici. Concedia-  
 “mo pur anche a tutti Parroci ed altri Sacerdoti, aventi cura d’ani-  
 “me, al vostro ritorno in Malta, la facoltà d’impartire ai loro parro-  
 “chiani, sudditi o comunque dipendenti, la benedizione apostolica,  
 “affinchè nella vostra cara Isola tutti ne partecipino dei tesori della  
 “divina grazia, come se tutti fossero stati presenti a questo Pelle-  
 “grinaggio.

“Finalmente, visto il grande affetto e la devozione sempre più cre-  
 “scente dei maltesi verso il glorioso e grande Apostolo S. Paolo, di  
 “cui a giusta ragione vi gloriare d’essere i figli, e, volendo darvi un  
 “altro segno della Nostra riconoscenza, dalla Valletta estendiamo a  
 “tutta l’Isola il rito di prima classe ed il precetto del glorioso Nau-  
 “fragio di S. Paolo ai vostri lidi: siccome da quest’ avvenimento ha  
 “origine la vostra fede e la vostra ben nota pietà. *Sit nomen Domini etc.*

E’ superfluo il dirvi, Fratelli e Figli carissimi, quale e quanta fu  
 la nostra commozione e dei nostri cari pellegrini a parole così af-  
 fabili, espresse con tanto affetto dal Vicario di Gesù Cristo. Basta  
 dirvi, che i nostri pellegrini, tosto Egli aprì bocca, come un sol uo-  
 mo, si prostrarono a terra, ascoltando genuflessi, con profonda rive-  
 renza, le parole del Grande e Sapiante Pontefice. Ne seguì poi tale  
 uno scoppio d’applausi e d’acclamazioni, e tale un’affettuosa ressa per  
 baciargli il santo piede, che nessuna forza poteva quasi più contener-  
 ne lo slancio e l’ardore. I fortunati nostri Pellegrini, ch’ erano pre-  
 senti, sapranno essi stessi descrivervi la gioia, di cui ognuno si sen-

tiva ripieno in quel momento solenne. Affinchè poi nessuno rimanesse privo dei spirituali effetti, di cui parteciparono i presenti, ed il ricordo di questo grande avvenimento rimanesse impresso nella memoria perfino dei nostri posterì, volle il Santo Pontefice, dietro Nostra umile preghiera, annodare il Suo Giubileo Sacerdotale al giorno commemorativo del glorioso e per noi avventurato Naufragio nei nostri lidi del Grande Apostolo, nostro Padre, S. Paolo; e concedere a tutti i Parroci e Direttori di Istituti, per quest'occasione, di ritorno nell'Isola, la facoltà d'impartire la Benedizione Papale.

Dichiariamo pertanto il giorno del Naufragio di S. Paolo Apostolo festa d'intero precetto col rito di prima classe per tutta la nostra Diocesi, e come tale vogliamo che quindi innanzi sia osservato da tutti, siccome quello, da cui prende principio la nostra conversione alla fede.

I Parroci dipoi e tutti coloro che hanno cura d'anime, come pure i Superiori delle Comunità Religiose ed i Direttori, Cappellani o Rettori di Istituti d'educazione, purchè naturalmente sieno sacerdoti, sappiano essere essi autorizzati dal Sovrano Pontefice a poter impartire in un giorno di loro scelta la Benedizione Papale ai loro sudditi ed a tutte quelle persone comunque da essi dipendenti o dirette. Noi, questa benedizione, abbiamo riservato d'impartirla nella Natività di S. Giovanni Battista, immediatamente dopo la solenne processione, solita farsi nel detto giorno nella nostra Chiesa Concattedrale.

La Santità Sua volle finalmente, e Noi godiamo potervi annunziare, dietro umile nostra preghiera, decorare i nostri Parroci ed altri Sacerdoti aventi cura attuale delle anime dell'insigne onorificenza di poter far uso del cappello ornato di cordone e fiocco di color violaceo, come distintivo del pastorale officio, e segno di riconoscenza per lo zelo ed operosità da essi dispiegati nella circostanza del fausto avvenimento del Giubileo Sacerdotale della stessa Santità Sua e del nostro Pellegrinaggio a Roma, nonchè nella luttuosa circostanza dell'anno scorso, in cui la nostra Isola era travagliata dal Cholera.

Gioite adunque, Fratelli e Figli Carissimi, per tutti questi favori, di cui ha voluto essere con noi largo dispensatore il Sovrano Pontefice. Il nome di **Leone XIII.** s'imprima perciò più profondamente nei nostri cuori e, con imporlo ai vostri figli nel Santo Battesimo, si tramandi alle future generazioni in memoria di tanta sovrana munificenza.

All'ultimo Ci sentiamo nell'obbligo di fare i più distinti elogi di tutti i nostri Pellegrini, i quali hanno saputo condursi, durante tutto il Pellegrinaggio, in modo da confermare ovunque siamo passati la fama che godiamo di popolo eminentemente cattolico ed affezionato al Romano Pontefice; ed i nostri più vivi ringraziamenti al Clero ed al Popolo per l'affettuosa e veramente imponente accoglienza fattaci al Nostro felice ritorno da Roma.

In compenso, Fratelli e Figli Carissimi, desiderandovi da Dio la piena delle celesti consolazioni, impartiamo a tutti e a ciascuno di voi dal fondo del cuore la pastorale benedizione nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

*Datum Melitæ in Palat. Archiep. Civit. Vallettæ die 8 Junii  
in Festo Sacrat. Cordis D.N.J.C. an. MDCCCLXXXVIII.*

*Fr. A. M. Buhagiar O. C. Ep. Pust. Admtor. Apus. Melitæ.*